

«Cultura, Como deve darsi una sveglia»

Amura (Accademia Aldo Galli): «I fondi ci sono, i dossier pure. Basta accedere ai bandi, ma subito»
«L'errore? Dire sempre che mancano i soldi, ma sono tante le occasioni per accedere ai finanziamenti»

CARLA COLMEGNA

«Basta dire che non ci sono i soldi. Diamoci una svegliata, tiriamoci su le maniche e lavoriamo. Guardiamoci in giro, ci sono bandi che possono fare arrivare a Como soldi per la cultura. Partecipiamo alle gare e diventiamo davvero manager culturali». Il messaggio chiaro è di **Salvatore Amura**, presidente dell'Accademia Galli. Amura suona la carica all'indomani del dibattito sul futuro di Parolario e Miniartextil.

A dire del presidente «Ci sono tre, quattro soggetti a Como che lavorano bene sul fronte culturale - dice - il chilometro della conoscenza, il Setificio, l'Accademia Galli, il Sociale sono alcuni, ma c'è molto da fare ancora. C'è, ad esempio da presentare, se vogliamo, la candidatura a capitale italiana della cultura, su invito di Letta. Va depositata entro maggio, pensiamoci.

Il dossier era pronto

Continua Amura: «Avevamo già pronto il dossier per Como capitale europea della cultura 2019 poi il Comune ha deciso di non presentarlo, ma di occasioni ce ne sono. C'è il bando di Europa creativa è un treno straordinario, ci sono miliardi di finanziamenti pronti. Vediamo quanti progetti Como presenta prima

30 marzo. Come ComOn ne stiamo presentando uno, ma c'è spazio». Secondo il presidente dell'Accademia Como sul fronte culturale avrebbe bisogno di compiere un salto di qualità.

Il ruolo a un'agenzia

«Ho partecipato di recente a un incontro a Milano con il sottosegretario all'Expo **Maurizio Martina** e sono stati dati numeri che devono far riflettere anche noi a Como. La cultura in Italia occupa il 6% degli occupati, ha fatturato 22,7 milioni di euro nel 2012 e cresce. Come Accademia abbiamo fatto iniziative di promozione culturale, siamo nel sistema I ed con quasi 100 milioni di fatturato e migliaia di collaboratori nel mondo, apriremo a Miami, Hong Kong e

«Vanno ripensati gli orari dei musei e creati servizi»

in India, ma Como ha bisogno di dare concretezza alla sua cultura». Il referente della Galli sintetizza in quattro punti ciò che, a suo dire, c'è da fare in città. «Per prima cosa Como deve pensare a una programmazione culturale, non solo in termini di calendari, ma di managerialità che faccia sinergia tra i vari enti, le associazioni di categoria, i privati». Resta da capire a chi affidare questo ruolo difficilissimo. «Si potrebbe affidare questo ruolo

a un'agenzia, l'importante è creare un vero circuito per cambiare la fruibilità della cultura comasca, e questo è il secondo punto - spiega Amura - Vanno ripensati gli orari di accesso ai musei, creati book shop, caffè e ristoranti all'interno dei musei stessi. In Pinacoteca perché non c'è, per esempio, una caffetteria dove dopo aver visto le opere d'arte ti puoi fermare a mangiare del buon cibo? Si dirà, non si può, non c'è personale... Questo non è un problema, se serve diamo i servizi in concessione, ma facciamoli».

Una piattaforma unica

E non è finita, le idee sono tante: «Si deve creare una piattaforma unica che arrivi ai grandi promotori turistici stranieri, ma serve un meccanismo di gestione. Ultimo punto: i talenti che formiamo nelle nostre scuole e università. Sono giovani esperti che studiano come valorizzare il patrimonio. Cosa facciamo? Li lasciamo andare via? Se se ne fanno non sono cervelli in fuga, ma giovani in gamba che vogliono lavorare. Camera di Commercio, Comonext, ComOn fanno già molto, ma possiamo fare di più. Il sistema cultura a Como va svecchiato, ci sono troppi storici e troppi professori, serve una maggiore logica imprenditoriale. Diamoci una svegliata». Conclude Amura, che aspetta che qualcuno in città raccolga le sue sollecitazioni. ■



«Muoviamoci»

1. Villa Olmo in Como, la casa della cultura comasca: una location di effetti, di spettacolare bellezza
2. Salvatore Amura, presidente dell'Accademia Galli, che suona la carica all'indomani del dibattito sul futuro di Parolario e Miniartextil invitando gli operatori culturali e gli amministratori a darsi una sveglia